

Referendum 17 aprile, quorum non raggiunto. I commenti il giorno dopo il voto

Lunedì 18 Aprile 2016



Il vicesindaco **Giannantonio Mingozzi** è soddisfatto dell'esito del referendum di ieri: "Ravenna in particolare ha dimostrato di aver capito l'importanza delle nostre imprese ed ora dobbiamo continuare a sostenere il comparto dell'energia e dell'oil&gas che esprime tecnologie e professionalità all'avanguardia in tutto il mondo".

Prosegue Mingozzi: "Appuntamenti quali OMC e REM, novità come la laurea in tecnico dell'off-shore, tutte le occasioni di incontro, di proposte innovative e di sperimentazione di nuove tecnologie che fanno convergere su Ravenna interesse e presenze da tutto il mondo vanno rafforzati e condivisi per quanto concerne i servizi offerti dalla città e il grado di ospitalità che dobbiamo dimostrare. Mi auguro infine che continueranno gli incontri promossi dal ROCA affinché sia possibile seguire **l'evoluzione del settore**, le attività dei **contrattisti**, la **manutenzione delle piattaforme** e tutto ciò che concerne il **rapporto con ENI** ed ogni **sviluppo occupazionale**. Per parte mia ritengo che tutti questi argomenti vadano sviluppati con la massima considerazione nell'ambito della campagna elettorale per le amministrative di Ravenna affinché sia chiaro chi li condivide e chi li avversa".

On. Giovanni Paglia (Sinistra Italiana): Referendum in ER, rispetto per 1.139.605 persone

"La consueta furbata di sommare voti contro e astensione sembra aver ottenuto il risultato di far fallire il referendum. - dichiara il deputato ravennate Giovanni Paglia - È una vittoria avvelenata perché scommette sull'erosione della democrazia, la cui tutela dovrebbe essere invece un comune interesse. D'altronde dopo il crollo della partecipazione alle regionali del 2014, il PD aveva parlato di un problema secondario. Ieri l'affluenza in Emilia Romagna si è attestata poco sopra la media nazionale (34% contro 32%) - pari a 1.139.605 di persone che si sono recate al voto - e a colpire sono gli oltre 900.000 SI che gli elettori hanno pronunciato da Piacenza a Rimini, risultato superiore al numero di voti che ha portato lo stesso Bonaccini sullo scranno della Regione. Per noi, per il fronte referendario, portare così tante persone al voto non era scontato, data la sproporzione di forze e mezzi e la campagna denigratoria rivendicata ancora a tarda sera dal premier e dalla sua corte. Discorso a parte merita Ravenna, usata da Renzi come simbolo, e lì dove evidentemente l'allarmismo infondato sulla perdita dei posti di lavoro ha fatto presa; ciò nonostante, nel comune di Ravenna si sono espresse oltre 30.000 persone che meritano rispetto. Da segnalare, anche in vista delle Amministrative, il 35% di affluenza a Rimini (città) e il 37% a Bologna (città), contrassegnate entrambe da una valanga di SI, attorno all'85%."

Greenpeace: "Dagli italiani un segnale importante contro le lobby fossili"

"Greenpeace ringrazia tutti gli elettori che oggi hanno deciso di esprimersi sul futuro delle politiche energetiche del nostro Paese, finalmente al centro del dibattito pubblico. Greenpeace prende atto del mancato quorum, osservando però che a determinare questo risultato hanno contribuito i tempi contratti della campagna referendaria, il rifiuto del governo di indire un Election Day e una strategia politico-mediatica che a lungo ha tenuto sotto silenzio il tema del referendum sulle trivelle. Greenpeace ritiene comunque che la partecipazione alla consultazione non debba essere ignorata".

«Non siamo riusciti a raggiungere il quorum, ma non tutti hanno giocato pulito in questa partita. L'invito all'astensione venuto dal governo rimane una brutta pagina nella storia della nostra democrazia», commenta Alessandro Gianni, direttore delle campagne di Greenpeace.

«Crediamo che Renzi e il suo governo dovrebbero invece ascoltare il segnale che viene dalle urne. Hanno votato, infatti, circa 15-16 milioni di italiani, quasi il doppio di quanti votarono nel 2013 per il PD e - come emerge dai primi dati - in maniera massiccia contro le trivelle. Parliamo dunque di una maggioranza nettissima rispetto al voto che ancor oggi legittima la premiership di Renzi». Greenpeace chiede al governo di prendere onestamente atto che un gran numero di italiani ha partecipato a questa consultazione per chiedere un futuro energetico diverso e una politica indipendente dalle lobby fossili. Un governo attento alla democrazia, all'indomani di un esito referendario come questo, aprirebbe un serio dibattito pubblico sul futuro energetico del Paese. Greenpeace, inoltre, ha deciso di dare immediato seguito all'impegno referendario. La norma che assegna ai petrolieri concessioni senza una precisa scadenza, infatti, viola lo spirito e la lettera della Direttiva 94/22/CE, recepita dall'Italia con D.Lgs. 625/96, secondo la quale "l'estensione delle aree costituenti oggetto di autorizzazioni e la durata di quest'ultime devono essere limitate". Greenpeace si appresta quindi a inviare un atto di denuncia alla Commissione Europea per segnalare questa e altre violazioni che denotano sistematici aggiustamenti delle norme e dei principi del Diritto comunitario a favore degli interessi dei petrolieri. L'impegno di Greenpeace per la tutela dei mari e la rivoluzione sostenibile del sistema energetico non si ferma dunque qui. Si tratta solo di una battuta d'arresto sulla strada verso l'eliminazione dei combustibili fossili, obiettivo irrinunciabile se si vuole proteggere il clima e garantire alle prossime generazioni un Pianeta ospitale.

Coordinamento Nazionale No Triv: "La lotta continua"

"A breve messa in mora del MISE per le concessioni già scadute prima della legge di stabilità 2016"

«Il quorum non è stato raggiunto a causa dei reiterati attacchi del Governo alla democrazia, ma il Referendum non è mai stato un punto di arrivo: è un punto di partenza, perché la nostra battaglia contro le lobby delle fossili continua più forte di prima». Così il Coordinamento Nazionale No Triv all'indomani del Referendum sulle trivellazioni, che ha registrato un'affluenza del 32%. L'amara considerazione è che «gli italiani sono stati privati del diritto di essere informati e di decidere del loro futuro grazie a chi prima ha voluto che votassimo il 17 aprile, dando appena un mese di tempo per la campagna referendaria, e poi ha mandato al macero 340 milioni di euro invitando a non votare». Secondo i NoTriv, infatti, nonostante il Governo abbia tentato di sabotare il Referendum, 16milioni di persone si sono comunque recate alle urne, con appena un mese di campagna pro referendum.

«Inoltre – continua il Coordinamento - 27 procedimenti per il rilascio di nuove concessioni sono stati chiusi e alcune compagnie petrolifere hanno rinunciato spontaneamente a permessi già ottenuti e di questo il Governo deve tener conto». Insomma, una consolante vittoria. Il tema delle trivelle è stato portato nelle case degli italiani e al centro del dibattito politico, il vaso di Pandora delle concessioni scadute in Adriatico, di cui il Governo (MISE) sapeva e rispetto alle quali ha lasciato che l'attività estrattiva andasse avanti in spregio alla legge, è stato scopercchiato, gli italiani sanno che ora non c'è da fidarsi dei controlli ambientali che vengono fatti, che il Ministero dell'Ambiente ignora (come nel caso della piattaforma Basil), lasciando che le compagnie avvelenino il nostro mare. «Da domani l'iniziativa contro le trivelle ripartirà con più forza di prima: innanzitutto con la messa in mora del MISE rispetto alle concessioni scadute prima del 31 dicembre 2015, che dovranno cessare la loro attività immediatamente e, in seconda battuta, con una nuova richiesta di moratoria delle attività estrattive, sull'esempio di Francia e Croazia, in attesa di una completa riforma della Strategia Energetica Nazionale», continuano i NoTriv. «Ringraziamo tutti gli italiani che hanno votato dando prova di grande senso civico. Invitiamo tutti a non abbassare la guardia e di non farsi abbindolare da frasi ad hoc su posti di lavoro e cali sulla bolletta energetica. Il Governo, le lobby delle fonti fossili, i comitati d'affari e gli inquinatori di Stato sappiano invece, che loro strada d'ora in poi sarà ancor di più in salita» chiusa il Coordinamento.

Franco Nanni (ROCA): “Sconfitta la demagogia. Auspichiamo nuovi investimenti in Adriatico”

“Sono soddisfatto – commenta Franco Nanni, presidente del Roca, l’associazione delle aziende ravennati del settore offshore - che il messaggio lanciato da Ravenna, e poi ripreso su scala nazionale, sia stato accolto favorevolmente dagli elettori che hanno disertato il massa il quesito referendario sull’estrazione di idrocarburi”. “Abbiamo condotto una campagna a favore dell’astensione – aggiunge Nanni - per tutelare posti di lavoro, professionalità di prim’ordine, una tecnologia che è tra le prime al mondo. Anche se non mi piace invitare a non votare per uno strumento di grande valore democratico, era l’unico sistema per difendere il nostro lavoro da accuse infondate e demagogiche, come quella che estraendo gas si inquina. Nulla di più falso. Hanno cercato di prendere in giro gli Italiani facendo credere che con un SI al referendum avremmo abbandonato le energie fossili per le alternative. Il nostro auspicio è che il governo avvii una politica energetica che favorisca anche nuovi investimenti in Adriatico. Ringrazio il Presidente del Consiglio, Matteo Renzi, per aver ricordato Ravenna e le sue professionalità nei primi commenti post esito referendario. Il nostro lavoro prosegue”.

Confimi Industria Romagna: 300 MILIONI BUTTATI AL VENTO

Confimi Industria Romagna esprime grande soddisfazione per l’esito della consultazione referendaria a seguito di un’affluenza che si è fermata al 32,15%. Dai vertici dell’associazione giunge altresì il rammarico per un tale spreco di denaro che avrebbe potuto essere destinato a sostenere le imprese nella ricerca di politiche di sviluppo, invece che a una consultazione costruita sulla più facile demagogia. Pertanto l’impegno di Confimi Romagna sarà sempre quello di sostenere le Istituzioni verso l’elaborazione di un serio progetto di politica energetica nazionale in grado di dare slancio all’economia in un’ottica di medio e lungo periodo. Un sincero ringraziamento a tutti coloro che si sono impegnati per far prevalere il buon senso, tra cui i rappresentanti delle Istituzioni locali, il consigliere regionale Gianni Bessi, il vice sindaco di Ravenna Giannantonio Mingozi, l’assessore comunale Massimo Cameliani e il segretario del Partito Democratico Michele De Pascale.